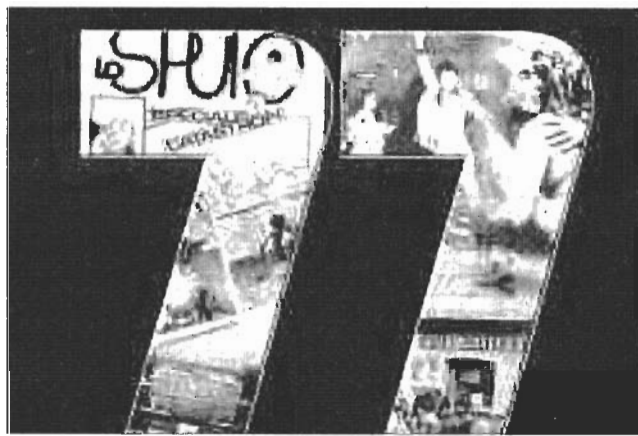


Era considerato la "mosca bianca" *Ppné racconta il '77 a Faenza: unico Comune senza guida comunista*



La copertina del mensile faentino

di Matteo Fabris

FAENZA - Il '77 a Faenza. Lo racconta la rivista Ppné che questo mese dedica un numero monografico (n. 42, ottobre 2007, è possibile anche scaricarlo su internet nei siti: www.pipine.info; www.faenzanet.it) a "storie, sogni, lotte e tendenze della Faenza di 30 anni fa", così è scritto sulla copertina. Lo spunto che ha dato il là alla pubblicazione è stato un incontro di alcuni mesi fa, sempre nella cittadina Manfreda, che ha messo a confronto due "reduci" di quegli anni, seppure su fronti opposti: Daniele Barbieri militante di Lotta Continua e Gabriele Marconi militante di "Terza posizione" all'estrema destra. Un confronto impensabile appena trent'anni fa, a caldo di quegli eventi, ora possibile grazie alla caduta di tanti steccati ideologici. Nelle 16 pagine del mensile si trova tutto ciò che è stato quel terribile anno in una cittadina in quel periodo definita la "mosca bianca" del territorio: unico comune non guidato dai comunisti, in piena Emilia-Romagna. Un affronto per la Regione più rossa d'Italia, il cui capoluogo a pochi chilometri pullulava di rivolta. Eppure anche in quell'angolo di Romagna presero piede importanti iniziative tra creatività d'avanguardia e contestazioni di palazzo. Come la fanzine "Lo spunto", graficamente disegnata dal faentino Dario Mercuriali, le cui tre copertine fecero epoca. Tre infatti furono i numeri della pubblicazione che si poneva l'obiettivo di saldare studenti e operai con la sinistra extraparlamentare. Un obiettivo chiaramente politico, ma in quegli anni, si sa, la politica era dappertutto. La cittadina faentina malgrado abbia avuto una contestazione giovanile piuttosto moderata, ha conosciuto il gruppo organizzato di Autonomia Operaia guidato da Marco Pezzi, che ebbe una buona adesione di esponenti del mondo cattolico tra cui anche il prete don Rocco Cerrato.

E come si comunicava la politica in quegli anni? Col ciclostile, "sinonimo di stampa facile a basso prezzo". Le fotocopie erano oggetti rari e piuttosto costosi e così quella stampa con rullo e manovella era assurta a emblema di una generazione di comunicatori. La qualità era quella che era, la soddisfazione dei tanti giovani che vi si cimentavano era tanta. Anche perché era quell'uscire dagli schemi e sovvertire le regole che faceva tendenza. E quando a Faenza arrivarono i Living Theatre fu l'apoteosi, tra scandalo e ribellione. D'altronde come poteva essere altrimenti di fronte a un gruppo che aveva quale manifesto "la creazione di una società anarchica, pacifista, umanistica, vegetariana, femminista".